



comune di trieste  
assessorato alla cultura

Trieste

L'Associazione Culturale Amici del Caffè Gambrinus di Trieste, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste, per ricordare Fulvio Tomizza ad un anno dalla scomparsa (22 maggio 1999), ha organizzato una mostra e un convegno sullo scrittore.

Museo Revoltella – Trieste - Dal 26 maggio al 17 giugno 2000

## Il Mondo di Fulvio Tomizza

### Convegno

26 maggio 18.00 - Auditorium del Revoltella

La figura dello scrittore, ad un anno dalla morte, ricordata con gli interventi di:

Elvio Guagnini, *Università di Trieste*

Annella Prisco, *Napoli*

Carmelo Aliberti, *Messina*

Coordinatore Giovanni Esposito

Presidente Associazione Amici Caffè Gambrinus

Al termine proiezione del documentario

### *Tomizza a Materada*

Cortesemente concesso dalla Rai – sede regionale del FVG

### Mostra fotografica

26 maggio al 17 giugno 2000

Il materiale fotografico, nella quasi totalità inedito, proveniente dall'archivio di famiglia, ripercorre la vita di Tomizza ed i luoghi della sua opera letteraria. Durante l'esposizione proiezione continua del video *Tomizza a Materada*

Fulvio Tomizza (Materada, Istria, 1935 – Trieste 1999). Nella sua opera, nutrita di cultura mitteleuropea, è costante il tema della perdita d'identità della gente istriana, al centro di complesse vicende politiche e ideologiche: dalla Trilogia Istriana, che comprende i romanzi *Materada* (1960), *La ragazza di Retrovia* (1963), *Il bosco di acacie* (1966) a *La città di Miriam* (1972) e *La miglior vita* (1977, premio Strega), considerato il suo romanzo più felice. Dopo *L'amicizia* (1980), è approdato al romanzo storico: *Il male viene dal Nord*, *Il romanzo del Vescovo Vergerio* (1984), *Gli sposi di via Rossetti* (1986) *L'ereditiera veneziana* (1989). Del 1992 sono *Destino di frontiera*, scritto con R. Ferrante, e *I rapprti colpevoli*, del 1997 *Franziska*. Ha scritto anche libri per ragazzi. Della sua opera teatrale vanno ricordati il dramma *Vera Verk*, e *L'idealista*, libera drammatizzazione del romanzo del "classico sloveno" Ivan Cankar.

Allestimento: studio architetto Luciano Celli

Curatore della mostra: Giovanni Esposito

